

Frassica, dal cinema alle lettere

«Sono un attore-autore stimato da chi mi capisce»

Anché Niño Frassica a suo modo è un figlio del miracolo, di quella scaltra e accattivante invenzione chiamata «Quelli della Notte». Renzo Arbore, ormai elevato al rango di Beato Clarinetto, lo ha coronato di inaspettata popolarità e promosso sul campo telenotturmo al ruolo di attore comico di prima grandezza.

Con un passato di autore radiofonico Frassica non si è fatto cogliere alla sprovvista e si è ingegnato attore per far fronte alla richiesta che lo ha voluto spesso in palcoscenico. Robusto e aspro come la terra sicula da cui proviene, replica se stesso e quel suo Frate di una immaginaria Scasazza sulle piazze teatrali italiane, immancabilmente accompagnato da quel saio consacrato dai ventisette pollici.

— Signor Frassica, questo anno che ci separa da «Quelli della Notte» per lei ha significato un matrimonio, un libro e un film. Che bilancio ne trae?

«Lo ha già detto lei: E' stato un anno fortunatissimo in cui è andato tutto bene. Adesso vediamo che cosa succederà l'anno prossimo».

— Questo significa che forse un secondo anno sull'onda di quel successo non è possibile?

«Che significa? A me è andata bene anche col libro e questo alimenta il successo ancora per un altro anno, così come il film "Il bi e il ba"».

— Però, mentre la critica è stata benevola con il libro, lo è stata molto meno con il film di Nichetti di cui lei è protagonista.

«Non è vero. Parte della critica lo ha trattato male, ma alla maggioranza è piaciuto, perciò secondo me hanno sbagliato quelli che lo hanno trattato male».

— Perciò lei continuerà con il cinema?

«Certo, perché è il cinema che mi cerca. Almeno come attore e autore sono abbastanza corteggiato».

— Lei si considera attore, autore o cabarettista?



Nino Frassica

«Mi considero attore e autore, mentre il cabarettista è l'unione dei due».

— Senza «Quelli della notte» sarebbe arrivato ugualmente al successo?

«Riconosco che il merito è al novantanove virgola novantanove per cento di "Quelli della Notte", almeno per quanto riguarda il successo: questo è un fatto ma-

tematico».

— Lavorerà ancora con Arbore?

«Certo, ma non per quest'anno, perché lui farà solo musica. Invece io farò un film per la televisione».

— Lei è riuscito a dividere il pubblico: da una parte c'è chi stravede per lei e dall'altra, persone a cui lei è a dir poco indifferente. Perché?

«Benissimo, io sono felice di appartenere a questa categoria, di appartenere a quella vecchia legge di Altò Gradimento, dell'Altra Domenica e di Benigni stesso, di Troisi e di Marengo; sono personaggi amati da chi li segue. Infatti io mi ero già meravigliato di come potesse avere grande successo a «Quelli della Notte» questo tipo di humour particolare; non è uno spettacolo popolare. Probabilmente è piaciuto a molti superficialmente mentre la vera comicità l'hanno capita altri, gli stessi a cui è piaciuto molto il film ed il libro».

— Chi sono i suoi maestri, a parte Arbore?

«Ho imparato a fare la radio con "Radio anche noi" che era un programma di Arbore, Boncompagni e Marengo, dove si doveva improvvisare ogni giorno un modo di divertirsi con grande fantasia. Così entrai in sintonia con loro, peraltro non subito, ma dopo alcune settimane. Lavorai in quella trasmissione per tre anni fino a quando Arbore mi chiamò in televisione. Perciò ora

mi sento uno di quella pasta».

— Quindi crede di fare ormai parte integrante del meccanismo?

«Sì. Penso di avere capito certe cose e di aver fatto molto di mio. Io appartengo a quel genere, ma facendo le cose alla Frassica».

— Che cosa farà da grande?

«Farò certamente Frassica, ma non smetterò mai di crescere, perché come diceva De Filippo gli esami non finiscono mai».

Diego Gelmini